

«Perché questa volta non ho votato Pci»: le ragioni di chi ha cambiato simbolo

Difficile, sofferta polemica, la scelta che ha intaccato anche la base elettorale più fedele

# Questi 5 voti perduti

Ha senso inseguire cinque voti cinque semplici piccoli voti nel mare grande del deflusso? Forse sì se quei voti non sono votati qualunque ma schegge di «zoccolo duro» frammenti di elettorato consolidato parte costitutiva e preziosa di quel patrimonio di consenso che nell'ultimo decennio ha portato il Pci ai suoi valori più alti. La ricognizione dei dati complessivi testimonia che il Pci, purtroppo

senza eccezioni geografiche e senza destinazioni fra zone socialmente dissimili ha ceduto voti agli altri pur se ogni scelta ha generato motivazioni circostanziate sue proprie. Ed è proprio qui che abbiamo voluto indagare. Perché un voto comunista diventa «verde»? Perché diventa socialista, o demoproletario, o nullo? Ed è ormai definitivo quell'abbandono, quell'approdo? Agli statistici il calcolo

lo delle frazioni percentuali ai sociologi l'analisi della complessità del reale ai politici la decisione di misure e rimedi. Qui, più semplicemente, qualche testimonianza diretta che aiuti a capire. Severe o confuse, rabbiose o allusive, amare o fiduciose, le parole di questi cinque ex elettori comunisti proprio allo scopo di capire sono state raccolte. Ma anche offerte

cale al Senato (o viceversa non ricorda più) Stavolta invece la scelta di annullare «Una presa di posizione uno stato d'animo una protesta. Ho voluto dire al Pci dove rinnovarvi cambiate fate qualcosa. Se lo fati convinca? Beh non non ne sono del tutto convinta sarebbe un bel disastro se tutti facesero come me ma io non sapevo proprio a chi dargli questo mio voto. Certo poi mi è dispiaciuto del calo comunista ma non me la sentivo di votare facendo finta di niente. Il fatto è che il Pci in questi anni io proprio non l'ho visto».

Ma davvero Maria Luisa Mauro non ha preso in considerazione altri canali attraverso cui mandare il suo messaggio? Davvero l'unica soluzione era il voto nullo?

«Altri canali e quali? Un altro partito forse. Ma ai verdi ci ho pensato e ho deciso di no. Di no non mi andava. Al Psi non ci ho pensato affatto da piccola forse mi sembrava un bel partito ma adesso. Ed ecco che ho annullato. Forse sì un altro canale poteva esserci quello dell'impegno diretto della partecipazione personale alla vita politica. Me ne sono occupata un po' da ragazza ma sono sincera sono rimasta delusa. Un impegno a sinistra è chiaro perché fu al Pci che mi avvicinai istintivamente era il Pci che mi ispirava fiducia. Ma non mi entusiasmo l'idea che il militante dovesse accettare supinamente ciò che veniva dall'alto. Mi sembrava un atteggiamento innaturale».

## «Come di chi si limita a guardare un gioco altrui»

Ma come una delle critiche che si rivolgono al Pci è al contrario quella di essere perfino troppo aperto alle suggestioni esterne.

«Adesso non so più com'è ma allora fu quella la mia impressione. E ciò che oggi posso vedere dall'esterno è piuttosto un'immagine di rigore di scarsa decisione. E una impressione che ho raccolto anche durante la campagna elettorale. Io il Pci non l'ho visto protagonista. So che adesso ci si interroga se la causa del calo sia da attribuirsi al fatto che il Pci ha seguito una linea di eccessivo rigore o viceversa ha seguito una prassi di omologazione e attenuazione della sua diversità. Io non lo so ma dall'esterno ho percepito soprattutto un'impressione di imbarazzo come di chi si limita ad assistere ad una partita che sono altri a giocare».

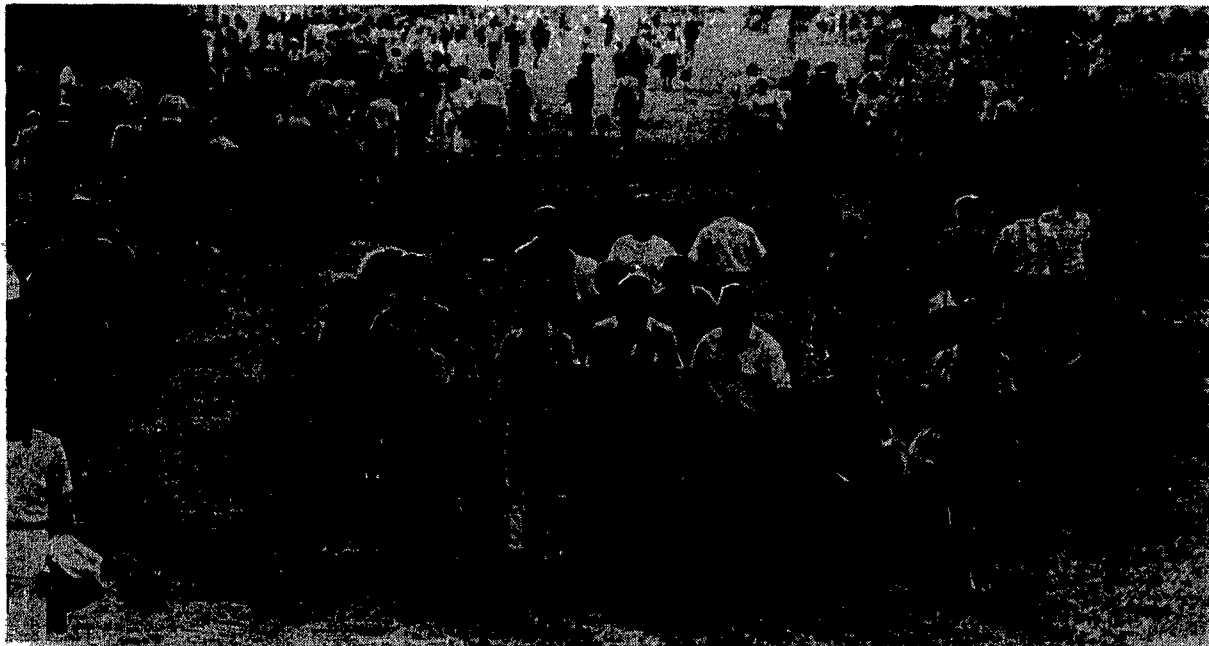
Ma davvero non hai apprezzato il rinnovamento delle liste l'inclusione di indipendenti la forte presenza di donne le altre novità che pure c'erano?

«Al contrario mi piace che il Pci abbia aperto ad altre esperienze. Mi sembra che testimonio una assenza di certezze di sicurezza nel senso del dogmatismo. Non è affatto un male. Ciò non significa però che non siano state operazioni tardive che nei quattro anni precedenti il partito sia stato silenzioso».

Ma non influisce in questo giudizio la nefasta e pur trionfante idea della politica spietata? I duellanti la guerra dell'immagine vince chi la spara più grossa?

«È possibile che i mass media abbiano fatto la loro parte deformando la natura stessa del confronto e del conflitto. Io però non li ho votati. Ma d'altra parte è chiaro che dal Pci dal partito al quale mi sentivo più vicina io pretelevavo e pretelevavo qualche cosa di più. E che al Pci io sono disposta a perdonare meno di quanto io possa perdonare ad altri. Non sta anche qui la forza dei comunisti?».

EUGENIO MANCA



■ Mimmo ha trent'anni una moglie una laurea in medicina una specializzazione in chirurgia. Ha anche un cognome ma preferirebbe tenerlo per sé. Ciò che invece gli manca è un lavoro. Ed è stata questa sopra ogni altra ragione che lo ha spinto a votare socialista. Aveva sempre votato Pci alle comunali alle europee alle politiche sempre ad eccezione del suo voto di diciottenne il primo che fu radicale. E adesso socialista. Perché?

«Tè l'ho detto io ho trent'anni sono medico ho una specializzazione ho un curriculum di studi e di pubblicazioni niente male eppure ancora non sono riuscito a stringere niente. Sei anni di lavoro nero di qua e di là qualche aiuto da mio padre che è medico come me e l'atte sa di entrare in un grande ospedale romano il San Camillo. Ti sembra possibile? Mi servono i libri e me li compro vado ai congressi e me li pago ma il pare che io posso aspettare che le idee astratte le affermazioni di principio si facciano realtà? Il Pci predica predica ma quando ti dice le cose diventano concrete? Mi sembrano frasi vuote ormai. Così mi sono guardato intorno mi sono avvicinato al Psi credo che loro qualcosa possono farla anzi me l'hanno anche detto».

«Ché cosa vuol dire che è stato un baratto? Che quello di Mimmo è stato un tipico voto di scambio? Non sa che il lavoro è un diritto e non un privilegio un dovere e non una elargizione?»

## «No, del mio nuovo voto non vado fierissimo...»

Un momento. E vero io di questo voto non è che vada fierissimo. Spero di beccare in cambio qualcosa questo sì ma forse non lo avrei dato ad altri se il Pci mi avesse offerto qualcosa di più che semplici litanie di opposizione. Per più di dieci anni sono stato appresso al Pci ma mai che abbia sentito proposte decise convincenti nette. Ho trovato una stasi una ripetizione stanca di vecchie idee. Anche nella campagna elettorale tu vedevi che lo scontro era fra la Dc e il Psi e i comunisti era come se fossero estranei, lontani. Non è stata soltanto una mia impressione anche molti amici miei hanno dato lo stesso giudizio e hanno cambiato voto come me. Hanno votato socialista, ma molti avrebbero votato Verde se i verdi non avessero fatto tante cazzate».

«Ma che cosa avrebbe dovuto fare il Pci per conservarsi il voto di Mimmo? Che cosa esatta mente?»

«Ma non lo so. Avrebbe dovuto prendere posizioni chiare sull'economia sulla sanità di che bisogna superare l'appiattimento anche salariale battersi per l'efficienza e il rigore nel funzionamento della macchina pubblica. Bada, io sono contrario alla privatizzazione non dico che è «troppo Stato» dico che però ci vuole controllo e anche fermezza proprio per la difesa delle conquiste sociali».

«Ma ti dimentichi che l'idea di privatizzare non è stata soltanto di De Mita ma anche di Martelli e del Psi?»

«Sì lo so. Ci sono tante cose che non dividono il Psi ma almeno ha dato l'impressione di fare cose concrete. Nel Pci specie dopo la morte di Berlinguer mi è sembrato tutto più grigio più spento. I socialisti invece si sono mossi Craxi è uno deciso anche se per me è una figura pericolosa. Ma io penso che un uomo che abbia carisma e necessario serve ad un partito uno capace di dire sì la così. E come in una sala operatoria hai bisogno del chirurgo importante che quando occorre interviene per risolvere».

Mimmo pronuncia più volte la parola «carisma». Ma non scorge in quei pressi il rischio del personalismo dell'autoritarismo dell'arroganza? E non c'è di più in generale il pericolo che la politica si faccia sempre di più pratica separata delegata riservata a piccoli gruppi?

«Sì forse è vero. Ma allora la soluzione qual è fare politica direttamente mettendosi in mezzo di persona. Io per il momento non ci penso voglio solo lavorare chiedo che mi si lasci fare il mio lavoro in una sala operatoria. Non è troppo accidenti?».

Falcucci. Dieci anni fa una tale capitolazione sarebbe stata impensabile.

Molti hanno parlato di una impennata corporativa un fenomeno che tocca non soltanto la scuola ma anche altri settori.

«Sì e all'inizio anch'io mi sono posto la stessa domanda e una protesta corporativa? Ma ho avuto la prova del contrario quando ho visto come è andata a finire la disputa sulla organizzazione interna niente. Ma ti pare davvero che una corporazione possa rinunciare a strutturarsi? E che razza di corporazione sarebbe? E dunque non una difesa corporativa ma piuttosto un rifiuto della delega la richiesta di essere titolari soggetti. I Cobas hanno detto il sindacato non ci rappresenta non ci tutela non fa niente scendiamo in campo noi. Del resto che nella scuola si lavori male è arduo da desiderare i sindacati se ne escono con quella storia incredibile dei formati che altro non era che uno strumento discriminante nelle mani dei presidi e infine c'è uno stato di frustrazione economica gravissima. E il Pci fa tutta questa fatica a capire che il disagio è più che legittimo?».

Non c'è dubbio che la vertenza Cobas sia importante e che essa abbia potuto influenzare il voto di molti insegnanti. Ma essa era motivo sufficiente a cambiare il voto persino di uno che ha alle spalle un tragico politico come quello di Fabio Fanti?

È chiaro che questa era una concausa per me e per altri e erano motivi più antichi via via cumulatisi. Ma ti assicuro che non è stato facile di votare per altri per esempio Psi o radicali non ci abbiamo pensato nemmeno e chiaro. Dp era l'unico voto possibile. E comunemente neanche questo è stato un voto senza problemi. Ti ripeto dopo vent'anni non è facile. Un compagno lunedì mi ha detto stavolta non ho votato Pci ma un'altra volta lo rivoto. E io stesso in cabina ho avuto ripensamenti. Dopo? Dopo non non abbiamo più avuto occasione di parlare tutti assieme di commentare il risultato».

Dicevi di motivi accumulati via via. Quali esattamente?

Parecchie cose non mi son piaciute la posizione sul fermo di polizia il salvataggio di Portinari. La assenza in certi momenti importanti. Ma soprattutto una cosa ho notato dal '76 in poi e appannata la capacità del Pci di pensare e costruire l'alternativa. Troppi compromessi troppa omologazione ancora suggestioni incestuose con la Dc. Almeno questa è la mia impressione. Io un disagio lo sento da tempo e fu per questo che la mia permanenza nel Pci durò poco dieci anni. Usai dal partito ma rimasi elettore».

Un'esperienza definitivamente conclusa?

«Non lo so mi manca molto sono stati anni importanti. Certo oggi sarebbe difficile per me rientrare in una sezione. Ma il Pci dovrebbe ricordarsi che votò comunista non solo chi è dentro il militante ci sono anche quelli che stanno intorno guardano aspettano parole chiare coerenti. Chi lo raddanza questo paese se no?»

Anche Mario ha votato Dp. Quarantadue anni impiegato tecnico romano spiega le ragioni del suo voto o meglio del suo non voto con parole sofferte. Gli pesa questa scelta così come gli è pesata l'altra nell'84 l'uscita dal Pci dopo tredici anni di militanza. Non c'è un episodio specifico non è tanto questa o quella decisione e che gli sembra mutato il Pci la sua cultura la sua anima.

«Di Pci ce ne sono stati parecchi e vero il partito della fondazione quello della clandestinità quello della Resistenza quello di Salero quello delle grandi battaglie degli anni Sessanta. Ma in questo in questi due giorni nostri non mi ritrovo più. E cambiata soprattutto la sensibilità per i grandi temi per le grandi questioni che danno un segno al paese. La giustizia il lavoro la casa i giovani la democrazia la solidarietà fra la gente. Non non voglio dire che se la qualità della convivenza civile sta precipitando la colpa è dei comunisti dico però che i comunisti restano indifferenti quasi inerti come se non ci fossero dentro anche loro in questa spirale».

## «Dicevo: possibile che questa grande forza non basti?»

Ma come questo anziché dentro ti spinge fuori? Non è una dimissione stentata?

«Ci credi? Nel '68 al mio primo voto quasi strappavo la scheda tanto era forte il segno di croce che facevo su falce e martello. Poi qual che anno fa ai funerali di Berlinguer ho finito per chiedermi ma è possibile che con tutta questa enorme forza non si riesce a cambiare? È paradossale ma fu proprio quella riflessione che mi fece uscire dal partito».

Ma che cos'è e che non ti va precisamente della condotta del Pci?

Non mi va soprattutto che consideri ineluttabile ciò che invece deve essere combattuto e respinto. Non mi va che ci sia una accettazione di regole ingiuste sbagliate dettate dai grandi capitalisti i licenziamenti dalle fabbriche la cassa integrazione la disperazione della gente i suicidi di chi rimane senza lavoro o senza casa ebbene questo non può entrare nella normalità della quotidianità delle cose. Le tecnologie sono importanti vanno rinnovate vanno utilizzate ma se sono destinate a mettere la gente sul lastrico allora bisogna pensarci e trovare le soluzioni giuste. E invece e come se ci fossero regole sacre intoccabili e guardarsi caso sono le regole del profitto ma quelle del lavoro. Bada io non dico che Agnelli e un bandito ma vuoi dirmi quanto gliene frega a lui se i cambiamenti le chiusure le ristrutturazioni portano un po' di famiglie alla disperazione? Lui pensa ai dividendi».

«Debbi dirti o che la politica è una guerra che volta a volta è chi vince e chi perde?»

«Non è questo. E che se non vuoi combattere la guerra l'hai già perduta in partenza. In

somma io non sono disposto a considerare normali scene come quelle americane dove se per strada ti prende un colpo la gente dietro non fa altro che scavalcarsi. Mi fa orrore America? Io sono nato in un quartiere della vecchia Roma e me la ricordo la solidarietà popolare. Forse sì c'era un po' di retorica. Ma adesso quella solidarietà non c'è e più o ce n'è assai meno e non è davvero un progresso. La gente si è indurita ha più paura, anche qui si è fatto più difficile vivere. E noi non facciamo abbastanza».

Questo è vero purtroppo. Ma non riesce a vedere Mario che proprio su questo è cresciuta l'attenzione del Pci? Non sono segnali importanti anche il confronto tra varie esperienze l'accettazione di storie e percorsi differenti?

«È vero è importante ma io vedo il rischio di volere una cosa ma anche il suo esatto contrario. Mettere insieme ecologisti e cacciatori nuclearisti e alternativi miglioristi e stalinisti significa correre il rischio dell'immobilismo e della frantumazione. Con l'aggravante che si è incapaci di prevedere e prevenire si può soltanto rincorrere».

qualunque altro partito. Ciò che si chiede al Pci è di impostare una diversa strategia di fondo che faccia avanzare il paese su strade nuove. E poi tutto il resto dirigenti affidabili e onesti a ogni livello coerenza tra parole e fatti in Parlamento. Mettere volontà effettiva di realizzare l'alternativa al di là delle frasi vuote. Diversa mente il pentapartito ce lo terremo. E chi sa per quanto ancora».

Ma Luisa Mauro 33 anni biologa anche lei ha avuto la tentazione di votare «Verde». Ma i «verdi» non l'hanno convinta hanno detto parole ambigue sull'aborto e sulla genetica hanno trovato inquietanti coincidenze con Ratzinger e alla fine è andata in cabina e ha annullato la scheda. Per la prima volta. Prima il suo voto era sempre stato Pci. In vent'anni alle politiche dell'83 qualche incertezza l'aveva avuta e ad ogni buon conto aveva diviso in due il suo voto comunista alla Camera e radi

# RIZA

## PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

### L'INTELLIGENZA

La creatività della mente: un potenziale da sviluppare

● Lo «scimpanzuo» non serve la censura, ma la discussione ● Le erbe che stimolano la memoria ● Gli ultimi sviluppi delle terapie dell'handicap ● Il terzo fascicolo del DIZIONARIO DI PSICOSOMATICA

**E' IN EDICOLA IL NUMERO DI GIUGNO**